

DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ

L'attività del Dipartimento si è incentrata nel dare attuazione agli obiettivi contenuti nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2009-2013.

In particolare, con riferimento al Fondo per le politiche giovanili, sono stati resi operativi gli accordi territoriali assunti in sede di Conferenza Unificata con le Regioni e gli Enti locali dal precedente Governo con un impegno finanziario, vincolante a tutto l'anno 2009, pari a 60 milioni di euro per esercizio.

In ordine al Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, è stato predisposto il decreto ministeriale la cui attuazione necessita della modifica della norma primaria.

Il Fondo per le comunità giovanili è stato finalizzato a rendere operativo il sistema strutturato dal disegno di legge sulle comunità giovanili che dopo l'approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri è attualmente all'esame del Parlamento.

Pertanto, al fine di rendere organici e incisivi gli interventi in coerenza con gli obiettivi definiti nei precedenti DPEF, nei limiti delle disponibilità finanziarie occorre incrementare le risorse:

1) del Fondo nazionale per le politiche giovanili per consentire di mantenere inalterati gli accordi con le Regioni e realizzare pienamente l'azione di Governo nel settore delle politiche giovanili;

2) del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa per il quale si ritiene, altresì, opportuno modificare la norma istitutiva del Fondo medesimo per renderla compatibile con l'articolo 117 Costituzione.

Inoltre, occorre rendere stabile il finanziamento del Fondo per le Comunità giovanili in vista della approvazione in sede parlamentare del disegno di legge citato.

Sarebbe opportuno, altresì, modificare la dizione normativa del Fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile vigente, nella parte in cui vincola le risorse ai soli finanziamenti agevolati e non anche a più generali forme di sostegno, al fine di rendere più ampia e completa la politica di contrasto ai processi di precarizzazione e di sviluppo di nuove imprenditorialità giovanili anche per consentire la sempre maggiore affermazione della capacità delle giovani generazioni di diventare soggetti attivi del mondo del lavoro attraverso la valorizzazione e l'incentivazione del talento, del merito e della creatività anche nella sfera del lavoro autonomo.

Infine, sempre allo scopo di agevolare l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali giovanili sia nell'ambito della piccola impresa che in quello dell'innovazione tecnologica, occorre procedere con interventi di natura fiscale prevedendo sistemi di agevolazione per coloro che intraprendono una nuova attività di impresa o professionale e misure di detassazione delle plusvalenze realizzate da coloro che investono in neo imprese innovative controllate e gestite da giovani imprenditori.

DIPARTIMENTO PER LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

Dall'inizio della legislatura ad oggi il Governo ha intrapreso con decisione l'azione di riduzione degli oneri amministrativi per le imprese. Ciò ha comportato risparmi di notevole entità anche in previsione dell'obiettivo comunitario, ribadito nel D.L. n. 112/2008 di tagliare il 25 per cento di tutti i costi amministrativi entro il 2012 (si consideri che le misure di semplificazione negli ambiti della regolazione su lavoro e previdenza e sulla prevenzione incendi, comportano risparmi in oneri amministrativi a carico delle imprese quantificabili in circa 5,3 miliardi euro annui).

Inoltre, il Governo ha avviato numerose azioni di semplificazione volte a migliorare la competitività del sistema delle imprese. Tra queste: l'incentivazione all'uso degli strumenti elettronici di comunicazione con la Pubblica Amministrazione (posta elettronica certificata, PEC) e la possibilità di utilizzo di strumenti ottici e digitali per la conservazione e la tenuta di documentazione d'impresa.

In questa direzione si muove il regolamento sullo Sportello unico per le attività produttive e le agenzie per le imprese, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 26 giugno 2009, che semplifica e informatizza i procedimenti amministrativi esistenti e comporta risparmi di tempi e costi per le imprese e per le pubbliche amministrazioni.

Per i cittadini, di particolare rilievo sono l'estensione di validità della carta d'identità e la semplificazione dei servizi anagrafici e della trasmissione dei certificati.

Il decreto legislativo cosiddetto 'salva-leggi' (art. 14, L. n. 246/2005), approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 giugno 2009, indica le leggi statali pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970 di cui è indispensabile la permanenza in vigore, per un totale di 2.726 atti legislativi confermati in vigore, su 7.600 leggi. Esso Costituisce il terzo importante intervento di semplificazione normativa in meno di un anno, dopo i due D.L. n. 112/2008 (che ha abrogato 3370 atti legislativi) e n. 200/2008 (che ha abrogato circa 28.500 atti legislativi).

A questo punto, sempre in vista della certezza dell'ordinamento, seguiranno ulteriori decreti abrogativi. In particolare, alla luce della L. n. 69/2009 si provvederà all'adozione di decreti legislativi di abrogazione espressa di disposizioni legislative statali anche successive al 1970 così da ridurre ulteriormente lo *stock* normativo, anche in vista della entrata in funzione della banca dati pubblica della normativa vigente (c.d. Normattiva).

Ulteriori passi nella direzione della semplificazione saranno compiuti con i riordini e riasseti della normative afferenti le Amministrazioni di settore, alcuni già in fase avanzata di predisposizione.

DIPARTIMENTO PER IL TURISMO

Scenario macroeconomico

La domanda complessiva del settore turistico italiano ammonta a 95.465 milioni di euro l'anno, pari al 10,4 per cento dei consumi interni, ed ha attivato, tra effetti diretti e indiretti, un valore aggiunto di 73.547 milioni di euro, corrispondente al 4,8 per cento dell'intero valore aggiunto nazionale, ed un numero di occupati che nel 2007 hanno superato i 2,4 milioni (il 9,7 per cento dell'occupazione totale nazionale).

Considerando l'economia turistica allargata (WTTC), la domanda turistica complessiva sale a quasi 173 miliardi di euro, pari al 12 per cento del PIL nazionale, e genera oltre 133 miliardi di valore aggiunto, corrispondente a quasi il 9 per cento del totale. In termini di attivazione di sviluppo, ogni euro speso in attività turistiche dà vita ad un valore aggiunto di 77 centesimi.

Disaggregando i dati complessivi, circa 95,5 miliardi di euro di consumi turistici in Italia sono composti da 31,5 miliardi relativi alla domanda estera (33 per cento del totale, in recupero rispetto al periodo precedente) e 64 miliardi dalla domanda interna (67 per cento del totale).

In termini comparativi, il valore aggiunto attivato dai consumi turistici rappresenta più di due volte e mezzo quello prodotto dal comparto agricolo-alimentare, ed è pari a quasi 4 volte la ricchezza generata dal settore 'Tessili, abbigliamento, pelli cuoio e calzature'. Esso inoltre è pari al 67 per cento del reddito prodotto dal settore 'Prodotti in metallo, macchine e forniture elettriche', e al 48 per cento del valore aggiunto del settore Commercio. Si conferma, quindi, il ruolo centrale dell'incidenza del contributo del settore turistico alla complessiva formazione del PIL e del valore aggiunto nazionale.

Va, infine, sottolineato come il valore aggiunto complessivo del settore turistico ecceda del 41 per cento il valore prodotto dal comparto 'Alberghi e ristoranti', confermando una elevata capacità di attivazione del settore e una maggiore articolazione dell'offerta, arricchitasi negli ultimi anni, da una crescente componente dell'offerta legata al settore del turismo all'aria aperta e degli agriturismo.

Interventi

Dall'inizio della legislatura ad oggi il Governo ha intrapreso con decisione l'azione di sviluppo delle potenzialità, delle capacità e dell'immagine del 'sistema Italia', anche con appropriate iniziative di comunicazione istituzionale, basate sulla promozione del patrimonio culturale e sullo sviluppo delle attività turistiche e dei settori produttivi ad essi collegati, nei confronti dei mercati internazionali ed in relazione all'evento 'Expo Milano 2015' ed agli altri grandi eventi.

Ciò ha reso necessario l'avvio di un'azione di coordinamento delle iniziative per lo sviluppo turistico dei territori, con l'obiettivo di pervenire ad un raccordo della promozione turistica del Paese.

Nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del G8, si sono poi avviate iniziative di promozione e rilancio del prodotto turistico dell'Italia, con particolare attenzione alla Regione Abruzzo.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità delle informazioni settoriali disponibili, il Governo, in una ottica di innovazione tecnologica sia nell'acquisizione dei dati, anche econometrici, che nella loro sistematizzazione, sta organizzando nuovi strumenti informatici a disposizione di tutti gli operatori.

Il Governo ha, poi, intrapreso un processo di semplificazione normativa ed amministrativa relativamente alle procedure a carico degli operatori turistici e delle imprese ricettive.

Ulteriori passi saranno compiuti in direzione del sostegno alle piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale del settore turismo.

In tal senso saranno intraprese iniziative normative tese a rilanciare la domanda di servizi turistici ed a sostenere le diverse realtà imprenditoriali. Tali iniziative riguarderanno in particolare i seguenti punti:

- valorizzazione turistica delle seconde case;
- rilancio del settore alberghiero;
- potenziamento delle performance commerciali;
- rafforzamento e crescita dimensionale delle imprese turistiche;
- attrazione degli investimenti esteri.

Sempre in vista della certezza e della semplificazione dell'ordinamento, seguiranno ulteriori riordini e riasseti della normativa afferente gli interventi a sostegno delle offerte turistiche per la valorizzazione e il rilancio dell'immagine dell'Italia e di specifiche aree del Paese, anche procedendo a far fronte a specifici eventi con carattere emergenziale.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il Ministero degli Affari Esteri è impegnato, in coerenza con gli obiettivi fondamentali dell'azione del Governo, e segnatamente con la difesa del livello di benessere raggiunto dal Paese e con la salvaguardia dei valori che sono alla base della nostra società, nel raggiungimento delle seguenti priorità politiche:

- rafforzare il ruolo dell'Italia nella Comunità internazionale per garantirne la stabilità e sostenere i processi bilaterali e multilaterali – in particolare la centralità del sistema delle Nazioni Unite e il suo ulteriore consolidamento – favorendo così la pace, il rispetto dei diritti umani, la legalità e la sicurezza internazionale, la solidarietà attraverso la cooperazione allo sviluppo;
- approfondire sia il processo di integrazione europea, sia la centralità delle relazioni transatlantiche, contribuendovi con i valori fondanti della cultura e della società italiana;
- contribuire, anche a seguito dell'anno di Presidenza italiana del G8 e pur nella difficile congiuntura internazionale, al rilancio dello sviluppo economico del Paese mediante il potenziamento dell'azione di sostegno del sistema Italia e la valorizzazione dei cittadini e delle imprese italiane all'estero.

In tale contesto, per una politica attiva di presenza dell'Italia sulla scena internazionale, il Ministero degli Affari Esteri è chiamato a proseguire l'attività di modernizzazione dei servizi forniti dalla rete all'estero nell'ambito dei processi di digitalizzazione e riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, razionalizzando e semplificando le strutture e le procedure amministrative, anche attraverso l'innovazione tecnologica nella prospettiva di una sempre più efficace azione di rete al servizio del Paese. Al fine di poter far fronte ai compiti istituzionali, pur in un contesto di limitate risorse finanziarie, si intende sviluppare ulteriormente i meccanismi di autonomia gestionale e finanziaria e di flessibilità di bilancio, nonché porre in essere misure che consentano di fornire un accresciuto contributo alla competitività del sistema Paese.

Cooperazione allo sviluppo

In materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), l'Italia è al momento indietro per quanto riguarda il rispetto degli impegni quantitativi. Ai sensi di quanto concordato dal Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002, infatti, il rapporto APS/PIL nel 2006 avrebbe dovuto essere pari allo 0,33 per cento, mentre la percentuale italiana si è attestata allo 0,20 per cento, per scendere allo 0,19 per cento nel 2007 e attestarsi allo 0,22 per cento nel 2008.

Sarà quindi priorità del Governo la messa a punto di un piano di riallineamento verso l'adempimento degli impegni in materia di aiuto pubblico allo sviluppo assunti anche nell'ambito dell'Unione Europea e riconfermati dal G8 de l'Aquila. Nel contempo, la cooperazione italiana è impegnata per l'eliminazione di sprechi e duplicazioni nel quadro dell'Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti e per concorrere attivamente sul piano internazionale all'affermazione di un concetto evolutivo di aiuto allo sviluppo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Per il Ministero dell'interno è fondamentale mantenere ed elevare il livello di sicurezza, primario interesse della collettività. Particolare attenzione dovrà, quindi, essere riservata alle Forze di Polizia ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco proseguendo nell'azione di coordinamento e modernizzazione del sistema sicurezza, al fine di assicurare la funzionalità di tutti i settori, da quello strumentale e di supporto a quello strutturale e operativo. Specifiche risorse andranno destinate per le crescenti esigenze di ordine e sicurezza pubblica, soccorso pubblico e difesa civile e, in particolare, per il funzionamento e l'investimento nei settori tecnico-logistico, patrimoniale e di ripianamento dell'organico.

Si intende, inoltre: individuare sistemi per il rilascio della carta d'identità elettronica (CIE), anche attraverso la modifica delle attuali regole tecniche; collaborare agli interventi, anche a carattere legislativo, indispensabili per l'attuazione della recente L. n. 42/2009 che ha introdotto il federalismo fiscale; proseguire l'attività per l'adozione delle norme del cosiddetto Codice delle Autonomie per il riassetto degli Enti locali e completare l'attuazione del numero unico di emergenza (112).

Occorre, altresì, continuare a perseguire le politiche in tema di immigrazione, asilo e rifugiati anche in linea con le nuove norme recentemente approvate dal Parlamento. Di conseguenza si dovrà assicurare e implementare la funzionalità del sistema di trattenimento e identificazione degli stranieri da espellere e di quello di accoglienza per gli immigrati, articolato nei centri di identificazione ed espulsione (CIE), nei centri di accoglienza (CDA), nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) e nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) che hanno visto impegnato, nel 2008, il Ministero dell'Interno sia nella gestione di 11.735 unità trattenute e identificate nei CEI e di circa 58.000 immigrati nelle strutture di accoglienza (CDA e CARA), che nell'esame di 22.000 istanze di richiesta d'asilo.

Nell'ambito dell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina dovranno anche essere mantenuti gli impegni di collaborazione e cooperazione assunti in campo europeo e internazionale e in particolar modo con i Paesi terzi di origine o transito dei flussi. Tale attività andrà supportata da adeguate risorse per mantenere il livello dei risultati finora conseguiti.

Sul versante delle iniziative da perseguire per migliorare la qualità dei servizi al cittadino, è necessario un adeguato intervento infrastrutturale e di investimento nel settore della tecnologia della comunicazione e dell'informazione (ICT). Specifiche e nuove risorse dovranno, poi, essere assegnate per la razionalizzazione della distribuzione territoriale del personale dell'Amministrazione civile dell'interno in virtù dell'istituzione delle nuove province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani, nonché per un programma di interventi infrastrutturale per la messa in sicurezza degli immobili demaniali sedi di uffici.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Ministero della giustizia è impegnato in una vasta opera riformatrice al fine di soddisfare le richieste di cambiamento del 'sistema' che pervengono dal paese, in coerenza con il Programma di governo.

L'obiettivo prioritario della riduzione dei tempi di definizione dei processi sia civili che penali richiede interventi sulle risorse e sulle strutture, nell'ottica dell'informatizzazione complessiva dei servizi e del conseguimento di significativi risparmi di spesa.

La condizione necessaria per conseguire i risultati attesi, nell'attuale quadro di restrizioni economiche, è l'offerta di un servizio qualitativo agli utenti attraverso il processo della programmazione strategica.

Gli obiettivi strategici che il Ministero della giustizia intende perseguire nel quadriennio 2010-2013, in un'ottica di stretto vincolo di coerenza con il programma di Governo, e che potranno essere sostenuti esclusivamente con adeguate risorse aggiuntive rispetto a quelle stanziare in bilancio, sono i seguenti:

Obiettivo generale 01: Valorizzazione delle risorse umane

Riqualficazione del personale amministrativo finalizzato alla valorizzazione delle professionalità esistenti e, contestualmente, piano di nuove assunzioni per sopperire alle gravi carenze di organico degli uffici giudiziari.

- Costo stimato della riqualficazione per i soli passaggi di area
40 milioni di euro
- Costo stimato delle nuove assunzioni (3.000 unità)
114 milioni di euro

Obiettivo generale 02: Infrastrutture

L'obiettivo tende a razionalizzare l'uso delle infrastrutture giudiziarie, penitenziarie, minorili e degli archivi notarili.

Il Ministero della giustizia, coordina, sul territorio nazionale, un complesso di quasi tremila organismi tra uffici giudiziari, istituti penitenziari, uffici per l'esecuzione penale esterna, entità funzionali per il trattamento dei minori devianti.

Occorre quindi uno sforzo incisivo per il potenziamento, l'adeguamento e la messa in sicurezza di tutte le strutture giudiziarie, penitenziarie e minorili, nonché per la costruzione di nuovi edifici.

Le risorse necessarie ammontano, nel quadriennio di riferimento, a circa 700 milioni di euro per l'edilizia giudiziaria e 1000 milioni di euro per l'edilizia penitenziaria e minorile, oltre le risorse, pari a circa 200 milioni di euro, già affidate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica nella seduta del 6 marzo 2009 e quelle rese disponibili dalla Riforma della Cassa delle Ammende per circa 100 milioni di euro.

Obiettivo generale 03: Attuazione del Sistema Unico delle Intercettazioni

L'attuazione della riforma legislativa in materia, attraverso la riduzione dei centri di ascolto e la razionalizzazione dell'uso dello strumento investigativo in questione, consentirà di ottenere notevoli risparmi di spesa eliminando gli effetti distorsivi e dispersivi del precedente sistema.

Risparmio stimato pari a circa 150 milioni di euro in ragione d'anno.

Obiettivo generale 04: Accelerazione del processo civile e penale

È obiettivo qualificante dell'azione di Governo quello di procedere alla riforma funzionale sia del processo civile, peraltro già varata, sia del processo penale, per il quale è stato avviato l'*iter* parlamentare.

Le riforme predette mutuano gran parte del proprio successo dalla messa a regime del processo telematico, oltre che dall'attuazione di istituti giuridici innovativi, quale la mediazione civile, misure, queste, ritenute in grado di abbattere le criticità temporali dell'attività giudiziaria.

Il costo previsto per tale obiettivo è pari, nel quadriennio, a 300 milioni di euro.

Obiettivo generale 05: Miglioramento delle condizioni di detenzione

Uno dei problemi ricorrenti del sistema penitenziario è costituito dal sovraffollamento degli istituti. Certamente la realizzazione dell'obiettivo concernente l'edilizia penitenziaria può concorrere, attraverso l'aumento della capienza detentiva, a migliorare le condizioni di vita nelle carceri, in modo tale da rendere effettiva la differenziazione delle condizioni di detenzione fra detenuti in attesa di giudizio e condannati nello stato di esecuzione della pena.

Non meno importanti sono le politiche di coordinamento dei rapporti tra enti ed istituzioni locali, al fine di accrescere le offerte trattamentali e il reinserimento lavorativo dei detenuti.

Obiettivo generale 06: Tutela dei diritti dei minori

È obiettivo del Governo di porre in essere tutte le attività volte ad arginare e affrontare le situazioni di devianza minorile, rafforzando la tutela dei diritti e dei doveri dei minori stessi, anche attraverso il volontariato e la cooperazione sociale e internazionale.

Obiettivo generale 07: Cooperazione internazionale

Al fine di prevenire e contrastare il terrorismo internazionale e le altre attività criminali transnazionali, il Ministero della giustizia intende offrire ogni possibile contributo operativo e professionale per il rafforzamento e l'ampliamento della cooperazione e dello scambio reciproco di informazioni, sia attraverso la realizzazione di accordi bilaterali per la gestione dei detenuti stranieri, sia attraverso l'ampliamento e l'efficientamento delle reti europee, come la rete dei Consigli della Magistratura, delle Corti Supreme e della formazione giudiziaria.

Il costo totale degli interventi proposti è pari, nel quadriennio, a 2.004 milioni di euro.

Il costo medio annuo è, pertanto, pari a 501 milioni di euro, corrispondente al 6,6 per cento del bilancio della giustizia per l'anno 2009 (7.561 milioni di euro).

MINISTERO DELLA DIFESA

DIFESA E SICUREZZA NAZIONALE

Nell'alveo dell'obiettivo strategico posto dal Governo di conseguire la riduzione del costo complessivo dello Stato, rendendone nel contempo più efficace l'azione (Stato più piccolo che costa di meno e rende di più), si collocano i lavori di una apposita Commissione di alta consulenza e studio, costituita dal Ministro della difesa ai fini della predisposizione di uno schema di disegno di legge delega volto a ridisegnare l'assetto organizzativo delle Forze armate e più in generale dell'intero Dicastero, nell'ottica di disporre, in tempi per quanto possibile brevi, di uno strumento militare più ridotto quantitativamente, ma più efficiente, efficace e flessibile e quindi in grado di esprimere le necessarie capacità operative per assolvere ai propri compiti istituzionali.

Muovono dalle stesse finalità le iniziative legislative per la costituzione della società 'Difesa Servizi S.p.a', con azioni sottoscritte interamente dal Ministero della difesa, quale innovativo strumento organizzativo attraverso il quale il Ministero potrà realizzare la gestione efficace, efficiente e produttiva di attività e risorse, non direttamente connesse all'operatività delle Forze armate, suscettibili di costituire fonte di autofinanziamento per il Dicastero, nonché per la tutela dei segni distintivi e per la valorizzazione ambientale dei beni immobili al fine di consentire la loro utilizzazione anche per la produzione di energia elettrica pulita per le esigenze del Dicastero e, più in generale, per le esigenze nazionali.

In relazione all'obiettivo strategico, costituito dalla ripresa della crescita economica, che pone come corollario la creazione di un ambiente generale nel quale i fattori produttivi dell'economia nazionale possano trovare l'indispensabile cornice di sicurezza per competere ed evolvere affermandosi nei mercati interni come all'estero, si pongono gli interventi legislativi che hanno consentito e consentiranno alla Difesa di fornire ogni possibile concorso per il sostegno delle esigenze di mantenimento della sicurezza, con operazioni di concorso nei servizi preventivi e di vigilanza svolti dalle Forze di polizia e in quelli di contenimento del fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Nell'ambito delle iniziative tese a sviluppare le iniziative a favore della società civile si collocano, altresì, quelle, in corso di studio, dirette ad avvicinare i giovani ai valori delle Forze armate, come elemento determinante di coesione sociale, dopo la sospensione del servizio militare obbligatorio, anche per prevedere la frequenza, su base volontaria, di brevi corsi di formazione teorico-pratica presso reparti delle Forze armate.

Il quadro geo-strategico internazionale di riferimento, a seguito della comparsa del fenomeno del terrorismo internazionale e, più di recente, di quello della pirateria che costituisce una grave minaccia per le vie di comunicazione e il libero scambio commerciale, richiede da parte del Paese un sempre maggiore impegno a sostegno della difesa e sicurezza nazionale e questa tendenza, che in una prospettiva di breve e medio periodo non sembra destinata a subire inversioni di tendenza, riguarda a fattor comune tutti i paesi alleati o con i quali sussistono rapporti di collaborazione e cooperazione. In questa prospettiva la Difesa, nell'alveo della politica estera del Paese, dovrà continuare a fornire il suo fondamentale contributo, assolvendo ai compiti cui è tenuta in attuazione dei trattati e degli accordi di cooperazione internazionale.

E per conseguire tali risultati, compatibilmente con l'attuale fase congiunturale, saranno apprestate le risorse finanziarie occorrenti per le Forze armate per la partecipazione alle missioni internazionali secondo i medesimi criteri seguiti nel corso dell'anno 2009.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

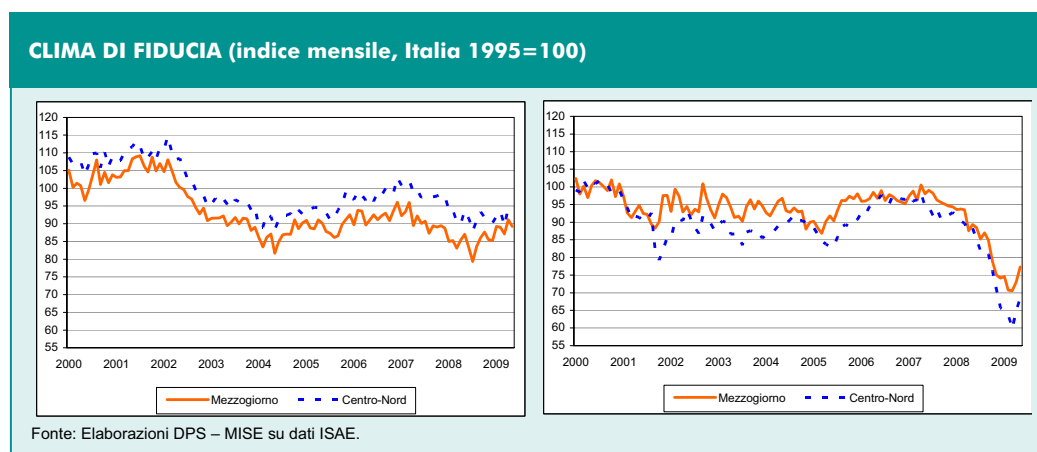
ANDAMENTI TERRITORIALI

Alla minore dinamica dell'economia italiana rispetto a quella media europea si aggiunge il permanente divario di sviluppo territoriale tra le aree del Paese, soprattutto in termini di reddito procapite e di tassi di occupazione.

Nel Sud la flessione del prodotto lordo nel 2008 è risultata superiore a quella riscontrata nel Centro-Nord (-1,3 contro -1 per cento). Nella ripartizione centrosettentrionale la dinamica meno negativa si è avuta nelle regioni del Centro e del Nord Est (-0,8 e -0,9 per cento rispettivamente), mentre di poco superiore alla media nazionale è stata la diminuzione del PIL nell'area Nord occidentale (-1,1 per cento).

Gli indicatori congiunturali più aggiornati a livello territoriale per il 2009 segnalano, nel bimestre maggio-giugno, un clima di fiducia (consumatori e imprese) in risalita, soprattutto tra gli imprenditori, rispetto ai punti di minimo toccati in marzo. Nel Mezzogiorno un moderato ritorno della fiducia sembra riguardare in misura maggiore le imprese piuttosto che i consumatori.

Per le esportazioni si è assistito nell'ultimo biennio a una dinamica più accentuata al Sud, ma la quota dell'export in tale area sul totale nazionale rimane ancora molto ridotta (circa l'11 per cento) e sia nell'ultimo trimestre 2008 sia nel primo trimestre 2009 si è avuto un brusco calo dei flussi verso l'estero, solo in parte attribuibile alla forte diminuzione degli incassi per la vendita dei prodotti petroliferi raffinati.



Quanto al mercato del lavoro, nel I trimestre del 2009 gli effetti della crisi hanno cominciato a ripercuotersi anche sull'occupazione del Centro-Nord, in calo dopo la tenuta riscontrata nelle precedenti rilevazioni, a fronte invece della flessione già in atto nel Mezzogiorno. In termini destagionalizzati e congiunturali - rispetto quindi al quarto trimestre 2008 - il numero degli occupati ha registrato una riduzione dello 0,3 per cento a livello nazionale, determinata da una flessione nel Centro-Nord (-0,4 per cento) maggiore di quella registrata al Sud (-0,2 per cento).

L'andamento è dovuto essenzialmente alla caduta dell'occupazione indipendente e dell'occupazione dipendente a termine, mentre riguardo ai comparti produttivi solo le costruzioni (nel Centro-Nord) sono ancora positive.

È aumentato notevolmente a partire dagli ultimi mesi del 2008 il ricorso alla CIG, che sembra interessare più direttamente le zone più sviluppate del paese, per la forte incidenza delle aziende orientate all'esportazione ora in crescenti difficoltà.

Per l'anno in corso le previsioni di crescita del PIL vedrebbero un sostanziale allineamento tra le varie aree del Paese, intorno al dato medio nazionale.

INTERVENTI E IMPEGNI FUTURI

Nell'ultimo anno, in concomitanza con l'aggravarsi della crisi economica internazionale, la politica regionale dedicata allo sviluppo e al riequilibrio dei territori si è fatta carico, oltre che dell'attuazione delle azioni in essere e programmate, dell'esigenza di adottare nuovi interventi per contrastare gli effetti della crisi economica in Europa e in Italia.

L'indicazione del DPEF 2009-2013 e del D.L. n. 112/2008, diretta a ricalibrare la strategia di investimento volta al miglioramento dell'offerta di servizi nei territori, propria della politica regionale unitaria di medio periodo, in un'ottica di concentrazione degli interventi su alcuni settori strategici, è stata, dunque, nel corso dell'anno integrata con le misure di natura anticiclica.

Nel 2008 è stato completato il processo di approvazione dei programmi operativi indicato nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ed è proseguita la realizzazione dei programmi della politica di sviluppo territoriale, avviata nell'ultimo decennio, che presentano uno avanzato stato di attuazione¹.

Le principali misure anticrisi per i territori

Le misure individuate dal Governo italiano per affrontare la crisi si inseriscono nel quadro delineato dal Piano Europeo per la ripresa economica in una logica di riforma strutturale e sostegno all'economia reale. Parte della massa complessiva di risorse indirizzate al contrasto della crisi è già iscritta in bilancio e proviene dalle risorse aggiuntive per il riequilibrio dello sviluppo, riorientate in funzione anticongiunturale.

Tra gli interventi che recentemente hanno trovato parziale o totale copertura finanziaria nell'ambito del Fondo Aree Sottoutilizzate, rilevano:

- l'incremento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione per sostenere il reddito dei disoccupati - per 4 miliardi di euro;
- la creazione del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale – per 9,05 miliardi di euro – di cui una quota parte (circa 4 miliardi di euro)

¹ Per l'articolazione degli interventi e le informazioni finanziarie, cfr. Rapporto annuale sugli interventi nelle aree sottoutilizzate 2008.

destinata agli interventi di ripristino dei danni conseguenti al terremoto in Abruzzo².

Con riferimento ai provvedimenti per contrastare gli effetti sociali della crisi, lo scorso 12 febbraio il Governo e le Regioni hanno stipulato l'«Accordo sugli interventi di sostegno al reddito e alle competenze». L'Accordo consente, nei casi di comprovata difficoltà occupazionale in cui la normativa vigente non ammetterebbe il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e alla Mobilità, l'accesso ai benefici di questi istituti grazie anche all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo (FSE) di competenza di ciascuna Regione³.

Per il biennio 2009-2010 le somme da destinare ad azioni a sostegno del reddito e di politica attiva del lavoro ammontano a 8 miliardi di euro di cui 2.650 milioni di euro a carico delle Regioni che contribuiranno in relazione ai propri programmi regionali del FSE. Dei rimanenti 5.350 milioni di euro rinvenienti da risorse nazionali, circa 1,4 miliardi sono già previsti in Finanziaria nel capitolo relativo al sostegno al reddito e all'occupazione e dalla L. n. 133/2008 (recupero da altre voci di spesa), poco più di 4 miliardi derivano dalla quota nazionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Tra le misure volte ad agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese giudicate prive di merito creditizio da parte del sistema bancario si segnala il Fondo di garanzia per le PMI⁴, uno strumento flessibile (procedure di richiesta snelle e *iter* istruttorio semplice e rapido) e 'orizzontale', poiché in grado di garantire le operazioni finanziarie concesse alle PMI di qualunque settore purché finalizzate all'attività di impresa. La garanzia del Fondo è inoltre cumulabile con altri regimi di aiuto (nel limite dell'intensità agevolativa massima fissata dall'Unione Europea). Di recente⁵ è stato previsto un rifinanziamento fino a 450 milioni di euro, è stata disposta l'estensione alle piccole e medie imprese artigiane degli interventi del Fondo e il riconoscimento della garanzia di ultima istanza dello Stato a favore del Fondo medesimo⁶. Il tetto massimo garantito dal Fondo per ciascuna impresa beneficiaria è stato portato da 500.000 a 1.500.000 euro.

Nell'ambito degli interventi per il sostegno delle attività produttive il riordino⁷ della disciplina dei principali aiuti alle imprese e, in particolare, delle misure della programmazione negoziata, degli incentivi per lo sviluppo del territorio, degli interventi di reindustrializzazione nelle aree di crisi, degli incentivi per la ricerca, sviluppo e

² CIPE 26 giugno 2009.

³ L'Accordo è stato formalizzato l'8 aprile 2009 in Conferenza Stato-Regioni, dopo che la Commissione europea ha concesso il via libera all'utilizzo delle risorse del FSE e il Governo ha assunto l'impegno di farsi carico di eventuali risorse aggiuntive necessarie. Il passaggio successivo sarà la conclusione di accordi con le singole Regioni.

⁴ Art. 15 della L. n. 266/1997.

⁵ Novità sono state introdotte dall'art. 11 del D.L. n. 185/2008 (convertito dalla L. n. 2/2009).

⁶ Il successivo D.L. n. 5/2009 (convertito dalla L. n. 33/2009), oltre a disporre nuovi stanziamenti per oltre 1,2 miliardi di euro a favore del Fondo di garanzia, ha previsto: una riserva di almeno 10 milioni di euro a favore delle imprese operanti nei distretti industriali della concia, del tessile e delle calzature, ove siano state realizzate opere di carattere collettivo per lo smaltimento ed il riciclo dei rifiuti o delle acque industriali: Un'ulteriore riserva di almeno 45 milioni di euro, per l'anno 2009, a valere sul rifinanziamento previsto dall'art. 11 del D.L. n. 185/2008, è stata prevista a favore delle imprese produttrici di latte che hanno acquistato quote latte successivamente al periodo di applicazione del D.L. n. 49/2003.

⁷ Disegno di legge AC1441-ter.

innovazione sarà ispirata a principi di semplificazione delle norme e riduzione degli interventi.

Nell'ambito degli interventi per la ricostruzione delle aree terremotate dell'Abruzzo⁸ è inclusa la possibilità di utilizzare, con idonei adattamenti, strumenti attivati per le aree sottoutilizzate quali le Zone Franche Urbane, il Fondo di Garanzia PMI e i contratti di programma e di sviluppo.

I tratti principali della strategia di miglioramento della qualità dei servizi nei territori

Nei prossimi anni proseguirà l'attuazione dei programmi di investimento, finanziati dai fondi strutturali comunitari, dal cofinanziamento nazionale e dal Fondo aree sottoutilizzate, centrati su una politica dell'offerta di beni e servizi pubblici diretta a migliorare la dotazione di infrastrutture e la competitività dei territori e per questa via promuovere lo sviluppo economico. La piena realizzazione della politica regionale richiederebbe una idonea dotazione di risorse aggiuntive nazionali, nel rispetto del principio di addizionalità che ispira l'utilizzo dei fondi comunitari.

In un momento di crisi e di contrazione delle risorse per le politiche regionali è quanto mai importante mettere al centro dell'azione i risultati da raggiungere: catalizzare risorse ed energie intorno ad azioni ben identificate, accrescere la responsabilità di tutti i soggetti coinvolti, produrre una tensione collettiva verso la realizzazione di risultati concreti e visibili. A tal fine sono disponibili strumenti quali il sistema degli Obiettivi di Servizio che premia con 3 miliardi di euro le Regioni del Mezzogiorno (risorse FAS stanziata dalla delibera n. 82/2007 – assegnazione intermedia al novembre 2009 e finale al 2013) che conseguono adeguati livelli di servizio ai cittadini in 4 ambiti (istruzione, cura all'infanzia e agli anziani, rifiuti urbani, acqua) così come altri approcci basati su pochi e chiari *target* della politica regionale, quali gli indicatori del Quadro Strategico Nazionale (QSN) con *target* al 2013, strumenti per i quali si registra inoltre grande interesse a livello europeo nel dibattito in corso sul futuro della politica di coesione.

L'istituzione delle Zone Franche Urbane (ZFU)⁹ dota il paese di aree in cui attivare un regime di forte defiscalizzazione con esenzione per nuove attività economiche da imposte sui redditi, IRAP e ICI per alcuni anni, nonché esonero dal versamento dei contributi previdenziali. Le 22 ZFU individuate dal MISE sulla base dei criteri e degli indicatori stabiliti con la delibera CIPE n.5/2008 sono state approvate nella seduta del CIPE dell'8 maggio 2009¹⁰ e sono attualmente in fase di notifica alla Commissione Europea. Il finanziamento disponibile è pari a 50 milioni di euro annui per un primo biennio. È in discussione una disposizione che estende la misura in argomento ad altre aree del Paese mediante l'aggiornamento di criteri e indicatori e la copertura finanziaria oltre il primo biennio per le 22 ZFU già individuate.

⁸ Art. 14 D.L. n. 39/2009.

⁹ L.296/2006, art.1 comma 340 e successivi (Legge Finanziaria 2007) così come modificata dalla L. n. 244/2008, art.1 commi 561,562 e 563 (Legge Finanziaria 2008).

¹⁰ Delibera n. 14/2009 registrata alla Corte dei Conti l'11 giugno 2009.

Per quanto concerne il settore Comunicazioni, si segnalano le principali aree di intervento.

Innovazione Tecnologica: transizione alla televisione digitale

In sede comunitaria è stata fissata al 2012 la data ultima per il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva digitale.

Il Governo italiano ha dunque prontamente stabilito un serrato calendario relativamente alla data di *switch-off* delle trasmissioni televisive analogiche nelle regioni italiane. Un calendario che rispettasse gli Accordi internazionali di Ginevra, evitando così di creare interferenze con i Paesi confinanti.

Il processo di digitalizzazione della televisione, già cominciato nel 2008 con la Sardegna – prima regione europea *all digital* – permetterà di ottimizzare l'uso dello spettro frequenziale garantendo una maggior quantità di canali a una qualità audio-video nettamente superiore rispetto alla vecchia tecnologia di trasmissione analogica.

Si tratta di un cambiamento epocale che - vedendo coinvolta tutta la popolazione italiana - implica ingenti investimenti. Compatibilmente alle disponibilità finanziarie è stato previsto un sostegno alle famiglie economicamente e/o socialmente svantaggiate per l'acquisto dei *decoder* per la ricezione del segnale digitale, nonché un supporto agli operatori di rete che devono garantire la copertura del servizio sul territorio aggiornando tutti gli impianti di trasmissione.

Investire nella larga banda per sostenere lo sviluppo economico

L'Italia per la sua crescita economica, in tutti i settori, ha bisogno di un'infrastruttura di rete elettronica a banda larga a cui tutti gli italiani possano connettersi (ovvero una rete che raggiunga anche quel 13 per cento della popolazione che a tutt'oggi non dispone di un collegamento a *Internet* veloce).

Il rilancio economico del Paese passa, infatti, attraverso la modernizzazione della propria infrastruttura di telecomunicazione: una vera banda larga a disposizione dei cittadini e delle imprese aumenta le opportunità e le possibilità di *business*, crea posti di lavoro, avvicina cittadini e Pubblica Amministrazione, permette all'Italia di rimanere al centro del mondo, attrae investimenti.

Il progetto portato avanti dal Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico ambisce quindi a offrire a tutti gli italiani la possibilità di connettersi a *Internet* a una velocità compresa tra i 2 e i 20 mb/s entro il 2012. Un progetto ambizioso, propedeutico allo sviluppo delle reti di nuova generazione, che implica un investimento di 1.471.000.000 di euro.

Un investimento importante che si stima possa portare a un incremento del PIL nazionale di 2 miliardi di euro, ovvero è ipotizzabile che ogni euro di investimento realizzato nel settore ICT generi un incremento sul PIL italiano pari ad 1,45 euro. Studi OCSE anche utilizzati dalla Unione Europea per la definizione del *recovery plan* fissano infatti a '1,45' il moltiplicatore congiunto domanda-offerta del settore della comunicazione sull'intera economia italiana (tale moltiplicatore negli Stati Uniti è 1,47; in Germania è 1,47; in Spagna è 1,44; nel Regno Unito è 1,38).